

# CAMERA DEI DEPUTATI

N. 909

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**SALVI, BOTTARELLI, STERPA, COMPAGNA,  
MAGNANI NOYA MARIA, REGGIANI**

*Presentata l'8 novembre 1979*

Concessione di un contributo annuo statale a favore della  
Maison de l'Italie della città universitaria di Parigi

ONOREVOLI COLLEGGHI! — La Maison de l'Italie de la Cité Internationale Universitaire de Paris, che compie attualmente il ventesimo anno di vita, corre il rischio di dover cessare la propria attività, a causa delle condizioni in cui versa e delle gravi difficoltà finanziarie, che ne minacciano appunto l'esistenza.

L'idea che anche l'Italia fosse presente nel prestigioso ed originale complesso della città universitaria — ove vivono attualmente seimila giovani del mondo intero — nacque nel seno dell'emigrazione italiana in Francia, intorno agli anni trenta, quando se ne fece portavoce lo stesso Francesco Saverio Nitti. Essa fu ripresa nel 1951 dal conte Sforza e da un gruppo di personalità che furono riunite in un comitato apposito. Il progetto fu realizzato nel

1957, grazie al concorso finanziario dello Stato italiano, di alcune università e comuni d'Italia. La casa venne solennemente inaugurata il 26 gennaio 1958 dal presidente della Repubblica francese Coty e dal presidente del Senato italiano Merzagora.

La « Maison », conformemente a quanto prevede lo statuto della « Cité » per tutte le case straniere, fu donata, con regolare atto, alla Fondation Nationale della « Cité » (Fondazione riconosciuta di pubblica utilità e facente parte integrante dell'università di Parigi); essa è diretta da un consiglio di amministrazione, presieduto dall'ambasciatore d'Italia in Francia e composto di otto membri, quattro dei quali italiani e quattro francesi rappresentanti la « Fondation ».

## VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Secondo il regolamento della Cité Universitaire de Paris, l'Italia ha diritto a 114 posti per giovani studiosi, la metà dei quali ospiti nella « Maison » e l'altra metà nelle case di altri paesi.

A sua volta, la nostra casa ospita una cinquantina di studenti e studiosi di altre nazioni. Nel periodo estivo, vengono accolti dei « passeggeri », in massima parte italiani, che vengono a Parigi per brevi periodi di perfezionamento della lingua francese.

I residenti italiani ammessi alla « Cité » per uno, due o tre anni accademici, sono, conformemente al nostro statuto, giovani laureati, ricercatori, borsisti, assegnisti, contrattisti, insegnanti e assistenti universitari, che vanno a Parigi per un preciso motivo di ricerca. I laureandi con tesi d'argomento francese e i giovani artisti possono essere ugualmente ammessi alla « Maison » come pure gli studenti che seguono dei corsi di discipline inesistenti nelle facoltà italiane. I figli di emigrati residenti in Francia vengono accettati — per evidenti ragioni d'ordine sociale — fin dal primo anno di università. I borsisti del governo francese, e gli assistenti italiani nei licei della regione parigina costituiscono due categorie « prioritarie » di residenti.

I criteri di ammissione lasciano trasparire la costante preoccupazione dei fondatori e sostenitori della Maison de l'Italie di evitare che la nostra istituzione si trasformi in un'agevolazione da concedere a persone animate da un vago desiderio di « fare gli studi all'estero ». Resta il fatto che il giovane studioso italiano ha tutto l'interesse di perfezionare una tecnica, di mettere a punto un piano di studio, sotto la guida di un maestro straniero, il quale saprà offrire, per uno stesso problema, linee di soluzione diverse da quelle indicate dal suo collega italiano. In questa differenza di posizioni, di problemi, di punti di vista, di tecniche, si pone l'interesse essenziale di un soggiorno all'estero per un giovane studioso italiano.

Questa è la ragione prima dell'esistenza della Maison de l'Italie.

Dall'anno della sua fondazione, la « Maison » ha ospitato (nei suoi locali o in altre case a titolo di scambio) oltre 1.800 studiosi italiani che hanno effettuato studi nel settore delle scienze tecniche e delle scienze umane.

Per quel che riguarda gli ospiti stranieri della « Maison », il loro numero equivale, approssimativamente, a quello dei residenti italiani (oltre 1.700, in questi venti anni); le discipline da loro studiate sono quanto mai varie e in rapporto con la cultura e la civiltà italiane; i loro paesi di origine sono praticamente i paesi del mondo intero, con una certa prevalenza, soprattutto in questi ultimi anni, degli studenti e studiosi provenienti dal Terzo mondo, conformemente all'evoluzione della popolazione studentesca della Cité Universitaire de Paris.

Si è venuta in questo modo creando una rete italo-internazionale del più vasto interesse, non solo sul piano dei gruppi, ma anche e soprattutto su quello degli individui, che intrecciano relazioni personali e di lavoro nel contesto della nostra cultura.

A tale finalità ha contribuito (malgrado la scarsità dei mezzi finanziari che impedisce una qualsiasi utilizzazione di fondi per scopi diversi da quello di una pura e semplice sopravvivenza) tutta una diversa attività culturale, centrata su molteplici aspetti della civiltà italiana contemporanea con manifestazioni, spettacoli ed attività culturali di ogni genere nonché corsi di perfezionamento in lingua italiana che attirano da anni, nel salone della « Maison » un folto pubblico di giovani di tutte le nazionalità.

Questa è l'istituzione che, per vent'anni, ha corrisposto alle finalità che i fondatori le avevano assegnato, e adempiuto una funzione positiva e originale nell'ambito degli scambi culturali tra l'Italia e la Francia.

Questa è l'istituzione che ora stenta a sopravvivere, condannata com'è a chiudere le porte a breve scadenza, se notevoli e regolari contributi finanziari non interverranno d'urgenza a salvarla.

## VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Nell'ultima seduta del Consiglio d'amministrazione della « Maison » (Parigi, Istituto italiano di cultura, 15 maggio 1979), l'ambasciatore d'Italia ha così riassunto la gravità della nostra situazione finanziaria:

*deficit* del bilancio del 1978: 135.919 franchi;

*deficit* del bilancio preventivo per il 1979: 185.000 franchi;

somme da pagare, relative ai bilanci precedenti 222.904 franchi.

Totale: 543.823 franchi.

Tale *deficit* (543.823 franchi), che raggiunge in lire italiane la somma di 115 milioni, non è certo l'elemento più grave della situazione attuale. Dopo venti anni di esistenza, data l'impossibilità di far fronte regolarmente a riparazioni e rifacimenti vari, un vero e proprio *deficit* potenziale si è andato accumulando, relativo appunto a questi lavori che occorrerebbe affrontare con urgenza, e per la realizzazione dei quali si richiederebbe una somma di denaro valutata approssimativamente a 334.000.000 di lire.

A fronte di tale *deficit* occorre allineare le somme positive delle entrate ordinarie e straordinarie del bilancio.

Le rette pagate dai residenti e dai passeggeri rappresentano attualmente un introito annuo di lire 97.000.000, ma le entrate rappresentate dalle rette malgrado gli aumenti intervenuti non riescono neppure a coprire le spese di gestione e manutenzione ordinaria.

In questi ultimi anni, l'ambasciata d'Italia, tramite il consolato di Parigi ha fatto pervenire alla « Maison » un contributo annuo di 6 milioni di lire.

In quanto al contributo apportato dal comitato fondatore di Milano esso ha raggiunto, in venti anni, la somma di lire 285.715.000, pari a una media annua di circa 14.000.000 di lire.

Una rapida analisi comparata della situazione finanziaria delle case d'altri paesi presenti alla « Cité Universitaire » fa apparire in modo evidente le condizioni di assoluto svantaggio in cui si trova, su tale piano, la nostra « Maison ».

La tabella che segue riassume i dati dell'ultima inchiesta, realizzata nel 1976.

## VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

| CASA                   | Numero residenti | Ammontare della sovvenzione annua di funzionamento (in lire italiane)   | Ammontare dell'ultima sovvenzione straordinaria per lavori di riparazione, rifacimento e sostituzione (in lire italiane) |
|------------------------|------------------|---|--|
| Belgio . . . . .       | 215              | 51.870.000 (Belgio)<br>14.250.000 (Lussemburgo)<br>28.500.000 (diverse) | 237.750.000 (1972)   |
|                        |                  | 94.620.000  |  |
| Canada . . . . .       | 107              | 57.000.000  | 712.500.000 (ultimi 3 anni)  |
| Danimarca . . . . .    | 48               | 24.700.000  | 43.700.000 (1975)<br>19.380.000 (1976)   |
| Germania occidentale . | 116              | 95.000.000  | 38.000.000 (1976 e 1977)   |
| Grecia . . . . .       | 100              | Non ancora stabilita  | 1.168.500.000 (1976)<br>(riparazioni e modernizzazioni)  |
| Marocco . . . . .      | 150              | 76.000.000  | 38.000.000 (annui)   |
| Messico . . . . .      | 95               | 95.000.000  | 380.000.000 (1975-1976)  |
| Portogallo . . . . .   | 120              | 104.500.000   | —  |
| Svezia . . . . .       | 50               | —   | 304.000.000 (1976)   |
| Tunisia . . . . .      | 132              | 66.500.000  | 190.000.000 (1975)   |

Occorre aggiungere che tali sovvenzioni, relative al 1976, hanno subito, in questi ultimi tre anni, notevoli aumenti, che possono essere valutati intorno al 30 per cento.

Il consiglio d'amministrazione della Maison de l'Italie ha studiato a fondo, in questi ultimi anni, il grave problema che pone attualmente l'indispensabile continuazione della nostra istituzione.

Dopo vari tentativi infruttuosi, il consiglio è arrivato alla conclusione che è indispensabile un provvedimento di legge, che assicuri — come avviene per gli altri paesi — uno stanziamento annuo di fondi da parte dello Stato.

Tale stanziamento non dovrebbe essere inferiore, per i primi tre anni, a 150 milioni di lire annui, riducibile per gli anni seguenti a 100.000.000 di lire all'anno.

Solo così si potrebbe:

1) risanare immediatamente la situazione finanziaria, colmando il *deficit* di lire 115.000.000 della fine del 1979;

2) realizzare un programma di lavori, distribuito in tre anni delle più urgenti necessità di rifacimenti e riparazioni;

3) assicurare in seguito alla « Maison » le condizioni necessarie per svolgere e potenziare la sua attività culturale nell'ambito di una equilibrata gestione del bilancio.

## PROPOSTA DI LEGGE

## ART. 1.

Alla Maison de l'Italie sono concessi un contributo annuo di lire 150 milioni a partire dall'esercizio 1979 fino al 1981 ed un contributo di lire 100 milioni per gli esercizi successivi.

Lo stanziamento di cui al precedente comma è iscritto in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri.

## ART. 2.

All'onere derivante dalla presente legge, valutato in lire 150 milioni per l'anno finanziario 1979, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario in corso.